

IL PIANO

Marilicia Salvia

Inviata

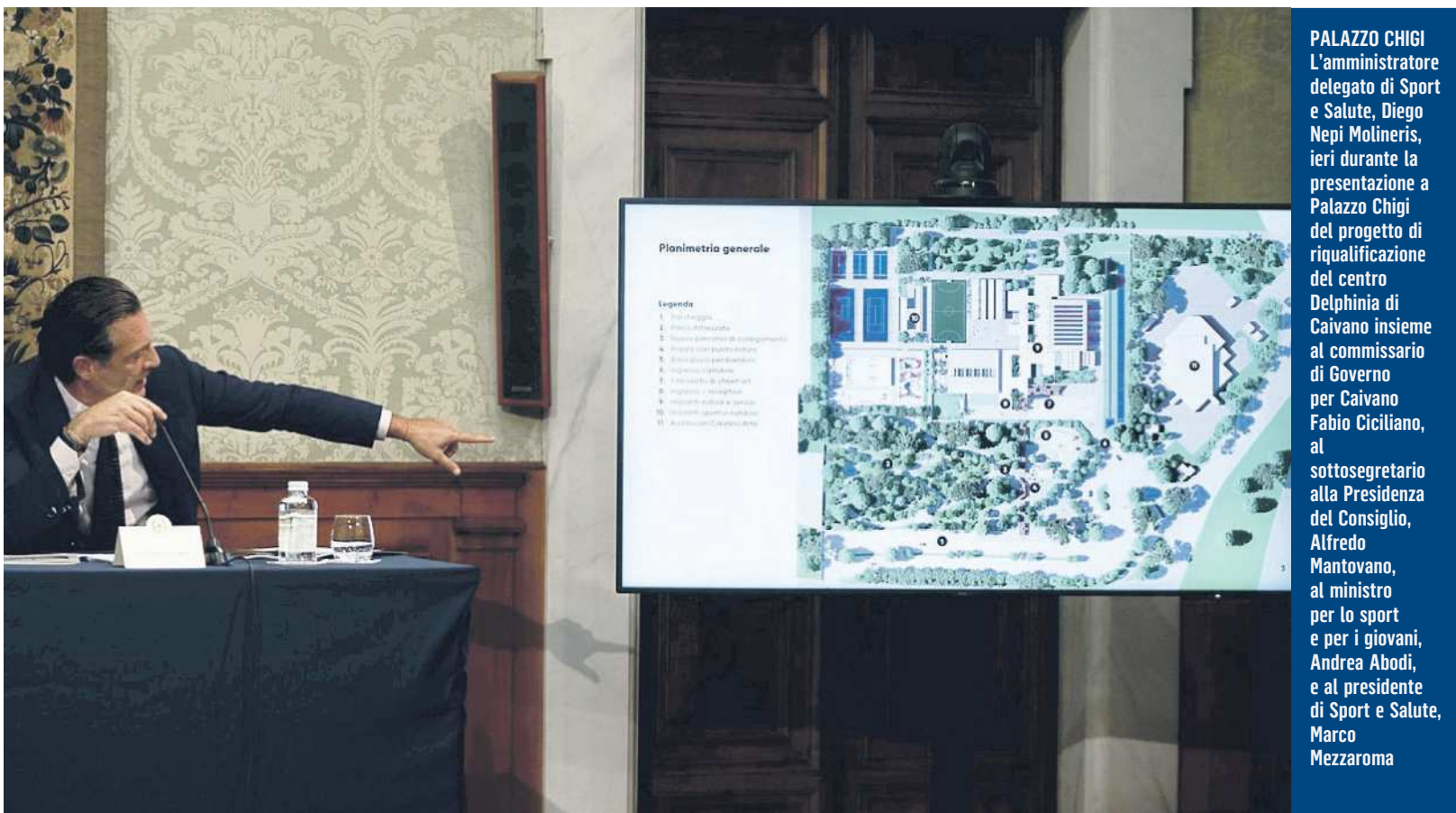
ROMA Ci sono date, progetto, soldi. La missione Caivano fa un altro scatto in avanti, il governo non molla la presa su una condizione di degrado sociale e morale nella quale vede rispecchiate tutte le analoghe drammatiche condizioni diffuse nel Paese. Non a caso, nello stesso incontro con la stampa in cui viene annunciato il cronoprogramma dell'operazione di "rigenerazione umana" legata al recupero del Centro sportivo Delphinia, il ministro della Sport Andrea Abodi fa sapere che entro la fine dell'anno arriverà sulla sua scrivania un dossier relativo a tutte le strutture sportive che dalle Alpi alla Sicilia sono inutilizzabili perché incomplete o abbandonate.

«Lo sport è uno strumento fondamentale per la crescita dei singoli e delle comunità», dice Abodi, ribadendo l'accusa di «alto tradimento» per i beniamini dei tifosi che finiscono in brutti giri: «Presto presenteremo la carta dei doveri degli sportivi. In posti come Caivano vogliamo portare anche nomi famosi, per catalizzare energie positive, creare entusiasmo intorno ai percorsi di rinascita. Ma i campioni devono esserne degni. Noi - sottolinea - oggi stiamo dando risposte immediate ai bisogni di una comunità, dimostriamo che lo Stato c'è». Al suo fianco, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano spinge il ragionamento sul piano della normativa penale: Stato è anche quello che al momento giusto sa usare il pugno di ferro. Dunque nella legge di conversione in legge del dl Caivano il governo, annuncia Mantovano, intende proporre che venga data "dignità" di reato autonomo all'odiosa pratica della stesa, attualmente punita come aggravante di altri reati. E poi, a proposito di reati commessi da minori,

Caivano, centro sportivo pronto entro fine maggio E spunta il reato di stesa

► A Palazzo Chigi presentati progetto e cronoprogramma: presto il bando

► Il ministro Abodi: modello operativo per tutti gli impianti italiani nel degrado



PALAZZO CHIGI
L'amministratore delegato di Sport e Salute, Diego Nepi Molineris, ieri durante la presentazione a Palazzo Chigi del progetto di riqualificazione del centro Delphinia di Caivano insieme al commissario di Governo per Caivano Fabio Ciciliano, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, al ministro per lo sport e per i giovani, Andrea Abodi, e al presidente di Sport e Salute, Marco Mezzaroma

che l'istituto della messa in prova non sia più automatica: «Per le azioni più gravi e violente, come l'omicidio, i ragazzi devono restare nel carcere minorile il tempo necessario a capire cosa hanno fatto e come cambiare strada», spiega il sottosegretario. Dunque «non una norma "contro" i ragazzi ma a loro favore, per richiamarli alla responsabilità».

IL VIDEO

Al fianco di Abodi e Mantovano, nella conferenza stampa convo-

cata a Palazzo Chigi a 50 giorni dalla visita della premier Meloni a Caivano, ci sono il commissario di governo Fabio Ciciliano e il pre-

**MINORI, MANTOVANO:
PER CERTI REATI
GIUSTO IL CARCERE
MEZZAROMA
«COINVOLGEREMO
LE ECCELLENZE»**

sidente e l'amministratore delegato di Sport e Salute Spa, Marco Mezzaroma e Diego Nepi Molineris. Viene mostrato un breve video sull'operazione di bonifica condotta dal Genio militare con i carabinieri forestali, che ha consentito la rimozione di 300mila metri cubi di materiale di risulta da un'area immensa, 52mila metri quadrati da cui sono riemersi gli scheletri di piscine, campi di basket, tennis, calcio, pedane per la boxe: strutture destinate ai ragazzi del Parco Verde e diventate

terra di vandali, tossicodipendenti e del branco accusato di aver stuprato le due cuginette bambine, la cui denuncia ha dato inizio a tutto. Ora si entra nel vivo di "Illumina", così si chiama il progetto che «parte ma non si ferma a Caivano perché - spiega Mezzaroma - con lo sport illumineremo tutte le zone buie d'Italia». Il primo traguardo è fissato per il 21 novembre, quando saranno consegnati alla città gli spazi verdi che circondano il centro sportivo, rivitalizzati in un'ottica mai vista

L'intervista Maria Teresa Bellucci

«Politiche sociali, troppi fondi non spesi Serve una rete per "educare" i genitori»

Maria Chiara Aulizio

Maria Teresa Bellucci, viceministro del Lavoro e delle politiche sociali, oggi sarà a Caivano. Quale l'obiettivo della visita?

«Il governo ha preso un impegno a 360 gradi. I servizi sociali sono il perno indispensabile per sostenere un'azione duratura di cambiamento. Voglio vedere con i miei occhi la situazione, come ho già fatto in altre parti d'Italia, e per questo incontrerò padre Maurizio Patriciello al Parco Verde. Garantire anche la presenza fisica è importante, le persone devono sapere che ci siamo. Sono già in contatto con chi sta lavorando sul territorio, innanzitutto il commissario straordinario di governo, Fabio Ciciliano, ma anche con i neocommissari del Comune di Caivano, Filippo Dispenza, Simonetta Calcaterra e Maurizio Alicandro. La presenza delle istituzioni non è solo un deterrente all'illegalità, ma è anche un segno di speranza. Oggi faremo un primo punto per un



**LA VICEMINISTRO
OGGI AL PARCO VERDE
«PER QUESTI BAMBINI
ZERO OPPORTUNITÀ
VOGLIAMO SPEZZARE
IL CIRCOLO VIZIOSO»**

piano di azione sociale integrata a lungo termine, mirato e efficace per supportare le persone a rischio vulnerabilità, partendo da minori e famiglie». Intanto il governo con il decreto Caivano ha inasprito sanzioni e pene. Era quello che ci voleva?

«Il governo è dovuto intervenire puntando l'attenzione su Caivano, ma nessuno pensa che il degrado e la violenza riguardino solo quest'area. Il presupposto del Dl Caivano è il riconoscimento di un'emergenza rispetto ai reati commessi da minorenni, che sono in oggettivo aumento, ma anche rispetto all'elusione scolastica. Ogni bambino che non va a scuola è un fallimento per tutta la società, e la posizione dello Stato deve essere ferma nei confronti di quei genitori che non assicurano il diritto all'istruzione. Nel Comitato per la povertà educativa abbiamo coinvolto anche don Claudio Burgio, cappellano dell'Istituto per i minorenni Beccaria di Milano: il tema dei minori reclusi è un altro punto su cui occorre

fare di più. L'inasprimento delle sanzioni su alcune condotte particolarmente gravi è un segnale d'attenzione che non esaurisce le misure che stiamo introducendo. La mia presenza qui in qualità di delegata alle Politiche sociali ne è la dimostrazione concreta. Abbiamo finalmente la possibilità di lavorare anche a sostegno della genitorialità». Quali le azioni mirate nelle comunità in cui vivono bambini e adolescenti vulnerabili? «Ai miei uffici ho richiesto un quadro generale degli interventi che comprendono gli investimenti del Pnrr ma anche le risorse in campo da molti anni, per esempio quelle del Fondo Povertà, oltre al Fondo nazionale Politiche sociali rifinanziato ogni anno. Le risorse che ci risultano ancora non utilizzate sono importanti. Nell'Ats di Caivano abbiamo trovato zero progetti sociali avviati negli scorsi anni. Il lavoro parte dal riconoscimento dei bisogni, dall'ascolto e dall'intervento mirato e coordinato. I bambini di

quest'area non hanno avuto nulla, zero opportunità. Rispondere alle richieste d'aiuto significa spezzare il circolo dello svantaggio sociale».

Pronto un fondo di contrasto alla povertà educativa: quali le priorità?

«Vogliamo creare un piano d'azione in ambito sociale replicabile in ogni contesto assimilabile a quello di Caivano. Il bando previsto sul fondo di contrasto alla povertà educativa, che ci vede impegnati insieme ad ACRI e all'Impresa Sociale con i Bambini, non riguarderà infatti solo quest'area, ma diversi territori caratterizzati da condizioni di alta criminalità, marginalità ed esclusione. La sfida è di intervenire con un'alleanza tra soggetti istituzionali a tutti i livelli, nazionale e locale, terzo settore, parrocchie, forze dell'ordine, per la costruzione di presidi educativi innovativi e sperimentali. Nelle azioni proposte prevederemo percorsi di accompagnamento alla genitorialità positiva insieme a equipe multidisciplinari formate da psicologi, assistenti sociali, educatori, pedagogisti ed esperti che mediante una lettura integrata del bisogno rappresentato formeranno un piano di interventi di sostegno e accompagnamento, offrendo al contempo opportunità sportive, culturali, ricreative e rieducative».

Ha recentemente dichiarato: "stop alle politiche

assistenziali e largo a interventi di prevenzione, educazione e formazione". A Caivano, ma non solo.

«Il lavoro è lungo, ma abbiamo una certezza, partiremo dai bambini a cui ho chiesto pubblicamente perdono per l'assenza dello Stato, che per troppo tempo si è arreso e ha permesso alla malavita di prendere possesso del territorio. Caivano può essere paradossalmente un'opportunità per costruire un modello su come le istituzioni riprendono in mano una situazione che in troppi giudicano irrecuperabile». **Altro nodo: mancano le risorse umane. Gli assistenti sociali sono pochissimi. C'è un piano?** «All'Ats di cui fa parte Caivano sono stati destinati per il triennio 2018-20 oltre 6 milioni, per il 2021 oltre 3 milioni e per il 2022 ulteriori 2,7 milioni. Mai rendicontati per le azioni di contrasto alla povertà per cui sarebbero destinati, oltre ad altri fondi. Questo vale anche riguardo alla possibilità non sfruttata per l'assunzione di assistenti sociali a tempo indeterminato, poiché questi Comuni non avendo mai raggiunto l'obiettivo minimo di potenziamento dei servizi sociali professionali non sono stati destinatari per il 2021 e 2022 di ulteriori risorse. Il nostro obiettivo è aiutarli a cambiare questa situazione, a potenziare le risorse umane e mettere a sistema le risorse e opportunità che lo Stato assegna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA